

È necessario affermare subito che il rilievo, almeno come concetto in assoluto, non esiste: al contrario, possono essere riconosciuti infiniti modi per condurre i rilievi, in specie se finalizzati al restauro architettonico. Affermazione, questa che può apparire anche scontata, ma che trova numerose riprove allorché si esamina il diverso modo di rappresentare (rilevare) la realtà attuale dei monumenti seguendo il pur breve percorso della storia del restauro. È abbastanza evidente come, sempre, il rilievo sia stato in qualche modo, programmato dalle diverse teorie che si sono susseguite nel tempo, a fondamento del restauro architettonico.

Tutto ciò è indubbiamente vero, ma deve farsi discendere, da questo primo postulato, una seconda precisazione: il rilievo non è mai il momento della conoscenza, ma soltanto uno strumento dello stesso processo conoscitivo. È questo un modo diverso per riaffermare come il rilievo, da solo, non possa mai esistere: riguardato come solo rilievo non può essere considerato altro che una tecnica di rappresentazione.

Tutto questo emerge con chiarezza proprio dal rapporto tra rilievo e restauro architettonico. Il restauro è un progetto di architettura, come tutti gli altri, un progetto, tuttavia, che ha caratteristiche ben precisate: è una operazione critica che assume come metodo di conoscenza unicamente la storia dell'architettura, momento propedeutico indispensabile per qualsiasi ulteriore formulazione di intervento. Non sono consentiti altri metodi di conoscenza, almeno intesi come momento di individuazione della complessità di tutta la realtà attuale, delle sue qualità, su cui si deve intervenire.

Chiaro è quindi il ruolo di strumento, che il rilievo assume rispetto alla storia, quando questa sia necessaria come unico metodo di conoscenza. Da ciò deriva una ulteriore affermazione: il rilievo deve essere condotto, e realizzato, da chi pratica il mestiere di storico dell'architettura, da chi ha ben chiaro un preciso progetto di storia.

La storia dell'architettura è senz'altro una delle storie speciali, nell'ambito più

ampio della storia generale. Tuttavia, è una disciplina autonoma, ha un suo specifico campo di interesse rappresentato dallo spazio fisico costruito dall'uomo. Altri metodi di approccio alla realtà attuale — e le loro storie speciali — come la politica, la sociologia, la psicologia, l'iconologia, ed altre, sono sempre solo strumenti per la storia dell'architettura, per la capacità che hanno di offrire motivazioni ed intenzionalità che lo spazio fisico costruito dall'uomo rappresenta con la sua figuratività.

A questo punto, se l'oggetto della storia dell'architettura è la realtà attuale dello spazio fisico costruito dall'uomo, ecco che il rilievo diviene il momento, ed anche lo strumento, con cui lo storico si avvicina, con i propri sensi a misurare la fisicità dell'oggetto della propria ricerca. Un momento di stretto rapporto, intimamente mediato dall'insieme delle conoscenze intellettuali, che la pratica del mestiere di storico permette di avere. Ecco perché il rilievo dell'architettura, finalizzato a farne la storia, non può mai essere delegabile.

Tutto ciò equivale a riconoscere al prodotto del rilievo — l'insieme dei grafici — importanti, fondamentali, valenze critiche, quale momento della rappresentazione di aspetti particolari della realtà attuale dello spazio fisico costruito dall'uomo (monumenti, tessuto edilizio, città). Sono necessarie, anzi preziose, in tal senso, tutte le moderne metodiche tecniche che permettono, nel modo più esatto, la descrizione della tipicità dell'architettura.

Esistono, altresì, molti altri aspetti del problema, di per sé ampio e articolato, tutti da approfondire criticamente, per la necessaria importanza che deve essere loro attribuita. Unico termine di riferimento resta, comunque, il progetto di storia dell'architettura che si intende portare avanti.

In questo senso, il rilievo come momento solo descrittivo della realtà attuale non può essere considerato rilevante. Così come la storia non è solo cronologia, approfondimento della cultura materiale, o peggio, riconoscimento di una "memoria". Al contrario, la storia dell'architettura è apprendimento della logica concettuale che ha guidato il processo di trasformazione,